

Il fascino cameristico di Kavakos e Pace

Il violinista greco e il pianista italiano applauditi martedì sera al LAC

■ Martedì nella Sala Teatro del LAC a Lugano ha avuto luogo il primo récital cameristico di LuganoMusica. Mutato il programma, che anziché le tre previste *Sonate per violino e pianoforte* di Beethoven ha proposto splendide composizioni di Beethoven, Poulenc e Richard Strauss. Fantastici per qualità interpretative il violinista greco Leonidas Kavakos e il pianista italiano Enrico Pace. In apertura è stata eseguita la *Sonata in la minore, op. 23* di Beethoven, una pagina che si distingue per l'asciuttezza della scrittura e per l'aura di mistero che emana. Somma la bravura di Leonidas Kavakos che ha brillantemente superato le difficoltà tecniche e gli ardui passaggi virtuosistici con la stessa cristallina purezza con cui ha saputo distendersi nella cantabilità della melodia

beethoveniana, ottenendo preziose sfumature dal «piano» al «pianissimo». Enrico Pace non è un semplice accompagnatore pianistico, bensì un solista a tutti gli effetti estremamente partecipante.

Poco eseguita la *Sonata op. 119 per violino e pianoforte* di Poulenc, eppure una composizione altamente meritevole. Momenti focosi ed energici si alternano ad altri calmi e melodici, che risentono di alcune atmosfere spagnolesche, come non mancano riferimenti all'allegria che si respirava negli ambienti parigini. L'interpretazione di Kavakos è stata impeccabile, ricca di carica e intensità emotiva ed è stato accompagnato in maniera perfetta da Pace.

La seconda parte del concerto è stata interamente dedicata a Richard Strauss:

Valzer da *Der Rosenkavalier*, nell'arrangiamento di Vása Prihoda, e *Sonata in mi bemolle maggiore op. 18, TrV.15* in cui è presente lo stile inconfondibile melodico e ritmico del compositore. Il pianoforte è spesso in primo piano. Violino e pianoforte esplorano tutta la propria estensione. Eccezionale l'interpretazione del duo Kavakos-Pace. Il violinista e il pianista mostrano le loro straordinarie capacità tecniche ed espressive. Leonidas affascina per l'agilità, il senso lirico, l'eccellente densità e potenza del suono, la perfetta intonazione, mentre Enrico per l'assoluta resa sonora, l'espressività, il suono morbido e di bel colore. La serata si è conclusa con due rifulgenti bis: *Ruralia Hungarica* di Dohnányi e *Humoreske* di Dvorak.

ALBERTO CIMA